

COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA

SETTEMBRE 2014

A cura di :
Laura Incremona
e
Antonello Lauretta

2 Settembre

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

Passione naturale.

GIORNALE DI SICILIA

Passione naturale.

EURO 1,30* | MARTEDÌ 2 SETTEMBRE 2014

SIRACUSA - RAGUSA

ANNO 154, NUMERO 240, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

SICUREZZA. Ritirate sette patenti perché i conducenti hanno effettuato sorpassi in curva o per eccesso di velocità

Guidavano l'auto senza assicurazione In dieci scoperti dalla polizia stradale

●●● I controlli del fine settimana effettuati dalla Polstrada hanno permesso di scovare 10 automobilisti alla guida senza la copertura assicurativa, due positivi alcoltest, uno denunciato per guida senza patente mentre sette sono state le patenti ritirate per sorpassi in curva e per eccesso di velocità. Complessivamente gli agenti diretti dal vice questore aggiunto Gaetano Di Mauro hanno controllato complessivamente 124 persone, contestate 59 infrazioni e decurtati 134 punti dalla patente degli automobilisti indisciplinati.

I controlli con alcoltest sono stati effettuati nelle località di Scoglitti e Pozzallo: le due persone trovate positive sono state denunciate alla Procura della Repubblica di Ragusa ed hanno rimediato il ritiro delle le patenti. Si tratta di un ragusano di 37 anni, che, durante un controllo a Pozzallo, presentava evidente sintomatologia da abuso di alcol; sottoposto a controllo con alcoltest è stato trovato con un tasso pari a 1.26 (oltre 0.80 la soglia è penale); e di un un rumeno, di 43, fermato a Scoglitti, mentre procedeva zigzagando. Lo straniero presentata evidenti segni di ubriachezza; alla richiesta degli agenti di sottoporsi a controllo, si è rifiutato, incorrendo ugualmente nella sanzione prevista dal codice penale con ritiro della patente.

IN DUE SONO RISULTATI POSITIVI AGLI ESAMI DELL'ALCOLTEST

Come detto sono stati dieci i conducenti trovati sprovvisti di assicurazione durante i controlli a Comiso, Modica e Vittoria, nei confronti dei quali il Codice della Strada prevede il sequestro dei veicoli e la sanzione di 841 euro.

Ben sette le patenti ritirate, tutte sulla strada per Marina di Ragusa, per sorpassi in curva e per eccesso di velocità; complessivamente sono state 16 la sanzioni rilevate con il Telelaser sulle arterie provinciali. Infine, durante un controllo a Comiso è stato trovato un algerino alla guida di una vettura sprovvisto di patente e di copertura assicurativa. Complessivamente, nel fine settimana, sono state 54 le infrazioni accertate. I controlli continueranno anche nei prossimi giorni e saranno incrementati nel fine settimana come disposto dal Compartimento Sicilia Orientale, per prevenire "le stragi del sabato sera" nel territorio provinciale. (*SM*)

SANITÀ/2. L'azienda: «Nessuna soppressione»

Comiso e Scicli, ultimata la proroga Chiudono gli sportelli oncologici

●●● **Chiusi, dai ieri, gli sportelli oncologici di Comiso e Scicli. Gli ammalati non potranno più recarsi negli ambulatori che servivano sia per visite ed analisi, sia per i piani terapeutici dei malati oncologici. Il progetto, avviato un anno fa, era scaduto a giugno, poi era stato prorogato di due mesi. Ma - precisa l'Asp - il servizio non è stato soppresso. Si tratta solo di una scadenza naturale e già prevista. I pazienti, ora, dovranno recarsi a Ragusa. Ma non sarà facile riattivare il progetto. "L'Azienda - ha detto il manager Maurizio Aricò - ha attivato un progetto per sperimentare la fattibilità e l'utilità di ambulatori medici di oncologia in sedi decentrate. La sperimentazione è stata condotta utilizzando risorse del fondo di produttività del personale dell' Azienda Sanitaria. L'esperienza si è rivelata fattibile e interessante, ma le organizzazioni sindacali hanno rivendicato il diritto di selezionare obiettivi di produttività accessibili al maggior numero di dipendenti di aree diverse ed hanno richiesto all'azienda la revisione dei progetti e la non prosecuzione dei progetti passati".** (*fc*)

EDILIZIA. A lanciare l'allarme è Sebastiano Caggia, responsabile locale dell'associazione dei costruttori

«Bretella» per l'aeroporto: l'appalto è in ritardo

●●● Crisi del settore edile in provincia. Scende in campo il presidente di Ance, Sebastiano Caggia per registrare quello che definisce l'assordante silenzio da parte della ex Provincia di Ragusa in merito all'appalto della bretella di collegamento fra la Statale 514 e l'aeroporto di Comiso. «È inaccettabile l'inerzia della ex Provincia di Ragusa in merito all'avvio delle operazioni di appalto per la strada di collegamento fra l'aeroporto di Comiso e la Ragusa-Catania. Avevamo avuto conferma che la gara si sarebbe celebrata entro il mese di giugno, abbiamo atteso luglio, agosto è archiviato, siamo a settembre e dall'Ente di viale del Fante regna un assordante silenzio». Per la bretella di collegamento che collegherà l'aeroporto di Comiso con la Provinciale 7 (la Comiso-Chiaramonte) sono immediatamente disponibili ben 17 milioni di euro grazie ai fondi ex Insicem mentre oltre un milione e mezzo sono stati utilizzati per la realizzazione del progetto esecutivo che ha ottenuto, da tempo, tutti i visti e le autorizzazioni. Per questa ragione il presidente dei costruttori edili della provincia si chiede il motivo del mancato via libera alle operazioni di appalto. «Il terribile periodo congiunturale - aggiunge Caggia - che il settore delle costruzioni sta vivendo non si concilia con l'inerzia della Pubblica Amministrazione specialmente quando ci sono progetti cantierabili e risorse "cash" immediatamente disponibili: sembra quasi che il dramma di migliaia di lavoratori e di centinaia di imprese (fra diretto ed indotto) non tocchi minimamente quanti stanno seduti dietro una scrivania. Non sappiamo più a quali santi votarci: ci sentiamo soli, per nulla rappresentati!». Alla fine di marzo l'ex Provincia aveva annunciato che era già esecutivo il progetto della bretella di collegamento tra la strada statale 514 Ragusa-Catania e l'aeroporto di Comiso approvato in conferenza di servizio a Palermo lo scorso anno (mese di maggio) e che entro il mese di giugno l'ente sovracomunale avrebbe proceduto con la gara d'appalto di competenza dall'Urega. A distanza di 5 mesi - secondo Ance Ragusa - dalla parole non si è passati ai fatti. (*SM*)

I NODI DEL GOVERNO

INAUGURATO IL SITO INTERNET «PASSODOPOPASSO» PER FARE IL PUNTO SULLE RIFORME FATTE E QUELLE DA ADOTTARE

Renzi: «Il bonus degli 80 euro non si tocca»

Il presidente del consiglio: «Non torniamo indietro, anzi allargheremo la platea dei beneficiari del contributo»

Per Renzi le riforme strutturali devono essere fatte non «perché ce lo chiede l'Europa» ma per «tornare a guidare l'Europa», cui l'Italia «ha dato sempre più di quanto ha ricevuto».

Serenella Mattera
ROMA

●●● «Oggi è il giorno zero»: a maggio 2017 «saremo giudicati». Mille giorni. Per «cambiare l'Italia», senza «guardare in faccia nessuno». Dopo aver abbandonato la fretta dello «sprinter» per il «passo dopo passo» del «maratoneta», per Matteo Renzi è giunto il momento di avviare il «countdown» dei mille giorni, il lasso di tempo che si è dato per «cambiare alla radice» il Paese. La sfida, ammette il premier alla vigilia di un autunno cruciale, è «difficile». E va affrontata giorno dopo giorno. Niente annunci di nuove riforme, ma l'impegno a risultati «verificabili». Un impegno che sembra non bastare alle opposizioni se FI vi intravede «il passo del gambero», mentre la Lega bolla come «stupidaggini» le parole del premier e il M5S già scommette contro la riuscita della «fantomatica agenda». Non si lascia però impressionare, Renzi, da «gufi, ostacoli, polemiche», perchè «la direzione è tracciata». «Ci potranno accusare di arroganza - scandisce - ma l'Italia la portiamo lì» dove indicato. Perchè se i pezzi del «puzzle» sono ancora da comporre, la cornice è «chiara», assicura. E anche il metodo, che richiede di «giocare all'attacco» per un'Italia «libera dalle pastoie burocratiche e dal potere di rendita dei soliti noti» e «che finalmente fa le riforme ossessivamente discusse».

Sia chiaro, sottolinea: le riforme strutturali devono essere fatte non «perchè ce lo chiede l'Europa» ma per «tornare a guidare l'Europa», cui l'Italia «in termini economici ha dato sempre più di quanto ha ricevuto». Perciò in Ue Renzi vuole andare a «imporre una nuova strategia» e a prendere quel che al nostro Paese spetta in termini di flessibilità per fare le riforme e investimenti: «I 300 miliardi» annunciati da «Juncker ci auguriamo arrivino il prima possibile, li spenderemo più veloci del west». E basta «parlar male della Germania: la Germania sul mondo del lavoro è un modello, non un nemico». Alla data «zero» dei mille giorni, il premier lancia un sito dal nome evocativo: «passodopopasso.italia.it». In cima compare il countdown e nelle pagine interne l'illustrazione delle cose fin qui fatte e delle riforme in via di realizzazione. Il premier le riepiloga in conferenza stampa con Maria Elena Boschi e Graziano Delrio a Palazzo Chigi: lavoro, riforma del Senato e legge elettorale, giustizia, semplificazione fiscale. E poi il bonus degli 80 euro, con la «scommessa politica di dare al ceto medio» sulla quale «non si tornerà indietro», anzi si cercherà di «allargare la platea». «Abbiamo fatto molto» e mantenuto gli impegni, rivendica Renzi, «ma non ci basta». Avanti dunque, senza «guardare in faccia nessuno», perchè nessun settore «può chiamarsi fuori» dopo che la politica ha iniziato a riformarsi.

Lascia però a bocca asciutta, il premier-maratoneta, chi si attendeva annunci delle altre riforme da condurre a termine nei mille giorni. Alle critiche ricevute dopo lo sblocca Italia, ai «soliti noti esperti di palude», a chi descrive la «fine della luna di miele» («Lo dicevano anche prima delle elezioni, portano bene»), la risposta si riassume in una parola: «accountability», «responsabilità ampia». «All'accusa di annuncite, malattia tipica di parte del ceto politico - spiega - rispondiamo con l'elenco di date a cui siamo auto-costretti». Del «programma dei Mille giorni», spiega il ministro Boschi, il governo riferirà entro settembre in Parlamento, con un'informativa o con comunicazioni del premier che potrebbero essere seguite da un voto, che non sarà però di fiducia. Renzi lo definisce un «atto di riguardo» verso le Camere. Ed è proprio per questo che qualche deputato osserva che in quella sede (ma la circostanza non trova riscontro negli ambienti di governo) potrebbe essere dettagliata con nuove tappe l'agenda di qui al 2017. All' appuntamento parlamentare si apprestano intanto con spirito battagliero le opposizioni. Il Mattinale di Forza Italia, cui lavora Renato Brunetta, parla di «annuncite acuta» e si prepara a un severo «fact-checking» delle parole del premier. Mentre la Lega, con Massimiliano Fedriga, taglia corto: «Altro che mille giorni, sono mille le imprese che chiudono al giorno».



Scuola e asili, Renzi e la sfida dei mille giorni

Domani saranno annunciate dall'esecutivo le linee guida della riforma con l'assunzione di centomila professori precari

Le assunzioni non è ancora chiaro se saranno diluite in tre anni - nel qual caso, fanno notare fonti sindacali, servirebbero più o meno a coprire il fisiologico ricambio con i pensionati - o in un'unica soluzione.

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● «La buona scuola. Facciamo crescere il Paese». Per ora di ufficiale si conosce solo il titolo della copertina - mostrata ieri da Matteo Renzi nella conferenza stampa con cui ha presentato il «Piano dei mille giorni» - del rapporto sulla scuola, su cui si baseranno le linee guida della riforma dell'istruzione che il governo approverà domani in Consiglio dei ministri. Le anticipazioni già parlano comunque di assunzioni - circa 100mila - con conseguente revisione sistema delle supplenze; di valorizzazione del merito e abbandono del precariato; sponsor privati e aperture alle scuole paritarie; organico funzionale a livello di istituto e di area territoriale, anche se, in ogni caso, la riforma sarà aperta a modifiche e suggerimenti con una consultazione delle forze politiche e sociali che inizierà proprio a partire da domani.

Mille asili in mille giorni. Sul piatto il governo dovrebbe mettere circa un miliardo di euro da stanziare con la legge di Stabilità. Ieri inoltre, al di fuori delle riforma della scuola, il premier ha ribadito lo sforzo per aumentare il numero degli asili nido, soprattutto al Sud: «Adesso lo puoi dire, ci saranno mille asili nido in mille giorni», ha affermato, rivolgendosi al sottosegretario Graziano Delrio. «C'è un elemento di profonda diversità tra

> IL MINISTRO GIANNINI: BASTA SUPPLENZE SARÀ PREMIATO IL MERITO DEI DOCENTI

Nord e Sud, che vede ancora di più divaricarsi la forbice. E su questo - ha proseguito Renzi - la logica dei mille asili nido è un elemento molto importante, che caratterizzerà l'azione del governo». In effetti in Parlamento è già depositato un disegno di legge che ha l'obiettivo di portare dal 18% attuale al 33% (valore fissato dall'Europa) la copertura degli asili nido in Italia. Il problema, naturalmente, resta quello di trovare le risorse necessarie, secondo le stime, circa un miliardo e mezzo l'anno.



Scuola: si punta alle assunzioni. Ieri pomeriggio, il premier ha ancora incontrato a palazzo Chigi il ministro dell'istruzione Stefania Giannini, per mettere a punto gli ultimi dettagli delle linee guida della riforma della scuola, che saranno annunciate domani, sul nuovo sito web del programma dei Millegiorni passodopopasso.italia.it. Il punto più sostanzioso della riforma è probabilmente quello che riguarda le assunzioni. Il ministro Giannini, la scorsa settimana ha annunciato che «il governo intende eliminare il precariato nella scuola». E di assunzioni dovrebbero arrivarne almeno 100 mila. Si tratta di precari che entrerebbero in ruolo, con un costo che, secondo fonti sindacali, si aggira, sui 400-500milioni. Ma non è ancora chiaro se saranno diluite in tre anni - nel qual caso, fanno notare fonti sindacali, servirebbero più o meno a coprire il fisiologico ricambio con i pensionati - o in un'unica soluzione, e allora, sempre secondo i sindacati, si potrebbe davvero parlare di rivoluzione.

Valorizzare il merito. L'obiettivo del governo è giungere ad un sistema in cui gli insegnanti che «fanno di più, guadagnano di più», riferendosi oltre all'attività didattica, anche alle attività di formazione professionale, di aggiornamento, di adattamento all'utilizzo e funzionamento delle nuove tecnologie, che i docenti possono intraprendere. Gli strumenti concreti per puntare e premiare il merito restano comunque ancora da definire anche se viene già esclusa l'idea di riprendere la tripartizione delle qualifiche (tre gradi di carriera: insegnanti ordinari, esperti e senior), previste della vecchia legge Aprea.

Autonomia scolastica e programmi. Nelle intenzioni del ministro, anche quelle di aumentare l'autonomia dei singoli istituti per ciò che riguarda i programmi, aprire agli investimenti da parte di sponsor privati, rafforzare l'insegnamento dell'inglese nella scuola elementare, ampliare i legami con il mondo del lavoro grazie ad una più ampia diffusione degli stage, al potenziare i laboratori. A partire da domani, comunque partirà la consultazione delle forze politiche e sociali e sarà aperto un dibattito sulla riforma che andrà avanti per un paio di mesi. Poi il governo tirerà le somme e varerà i relativi provvedimenti. Quanto alle risorse, nei giorni scorsi Renzi ha parlato di un miliardo di euro da stanziare con la legge di Stabilità.

Il Pd resta diviso, Crocetta: «Sono stanco»

L'area Cuperlo dice no alla proposta dei Renziani di azzerare tutti gli incarichi in giunta e all'Ars: «È impraticabile»

I cuperliani hanno detto di non fidarsi di Crocetta: temono che dopo le dimissioni dei presidenti delle commissioni, il rimpasto non arrivi ugualmente o non soddisfi le aspettative su nomi e numeri.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Un incontro andato avanti per oltre 5 ore non ha riportato l'unità del Pd. L'ala cuperliana, che fa capo a Crisafulli e Cracolici, resta lontana da governo e compagni di partito: respinta la proposta dei renziani che puntavano ad azzerare tutte le cariche in giunta e all'Ars per redistribuirle rispettando gli equilibri politici. E a questo punto è Crocetta a rompere gli indugi annunciando in tarda serata di essere «stanco e non disponibile nè a nuovi rimpasti nè a trattative sulle nomine nella sanità pubblica». Così si chiude un'altra giornata da tutti contro tutti. Anche se formalmente i leader del Pd hanno deciso di rivedersi a breve evitando la rottura formale.

I renziani si sono presentati al vertice dei leader di corrente convocato dal segretario Fausto Raciti chiedendo di azzerare tutti gli incarichi in giunta (dove i cuperliani non sono rappresentati) ma anche all'Ars (dove tutte e tre le commissioni a guida Pd sono invece in mano agli uomini di Cracolici). Così si sarebbe arrivati a un nuovo patto, rispettando gli equilibri, a sostegno di Crocetta.


Fausto Raciti, Rosario Crocetta e Mila Spicola

Ma i quattro cuperliani presenti - Cracolici, Crisafulli, Mariella Maggio e Giovanni Panepinto - hanno definito la proposta «impraticabile». I cuperliani hanno detto di non fidarsi di Crocetta: temono che dopo le dimissioni dei presidenti delle commissioni, il rimpasto non arrivi ugualmente o non soddisfi le aspettative su nomi e numeri. Da qui la richiesta di partire dalle dimissioni dei 5 assessori del Pd per allargare poi a tutte le altre cariche. E lo stesso Raciti ha ricordato che la direzione regionale di luglio aveva deliberato di ridiscutere della delegazione in giunta.

Una posizione che ha irrigidito l'ala renziana. Davide Faraone non è andato al vertice ma erano presenti Baldo Gucciardi, Mila Spicola, Giuseppe Lupo e Marco Zambuto: a loro volta scettici sul fatto che ad eventuali dimissioni degli assessori seguano davvero quelle dei presidenti di commissione (cioè Pippo Digiacomo, Bruno Marziano e lo stesso Cracolici). E a questo punto - per dirla con la battuta utilizzata da uno dei presenti - il Pd si è avvitato sulle posizioni iniziali. Anche se Giuseppe Lupo vede il bicchiere mezzo pieno: «Il rilancio dell'azione di governo passa dall'unità del Pd, che deve essere tale in tutte le sedi istituzionali e politiche».

Ma lo scenario che emergeva dal vertice del Pd ha suggerito a Crocetta di intervenire con un lungo comunicato mentre tutto era ancora in corso: «Mi sono stancato. Noto negli alleati una fibrillazione che non si giustifica rispetto all'ultimo rimpasto. Non ho intenzione di farne uno ogni tre mesi. Ho grande rispetto per il dibattito nei partiti ma la discussione non può andare avanti all'infinito altrimenti si blocca l'azione riformatrice. I partiti propongono gli assessori, il presidente ha diritto di sceglierli». Crocetta ricorda i risultati conseguiti su fondi europei, burocrazia e lotta al malaffare e precisa che qualunque proposta dei partiti non può far dimenticare «che l'attuale governo non è composto da tecnici ma da politici indicati dai partiti, che non possono rimodulare continuamente le loro valutazioni». Anzi, secondo il presidente «il tema principale dei rapporti fra partiti e governo sono gli indirizzi generali e le riforme da realizzare». Crocetta rivendica «l'autonomia del presidente, senza la quale l'elezione diretta viene mortificata».

L'umore di Crocetta è nero: «Emerge un tentativo di ritorno al passato. Il rimpasto sembra un modo di rimpastare il presidente». Da qui un avvertimento agli alleati: «Il governo non inciucia, presenta progetti che sottopone a tutti e su cui chiede il voto parlamentare. Qualcuno non ci sta a questo cambiamento? Sono pronto alla battaglia». E ad altri partiti ricorda che «i manager della sanità che ancora mancano saranno nominati per competenza, escluderò tutti quelli che hanno chiesto segnalazioni». Il presidente si mostra infine irritato anche per il mancato invito al vertice del Pd: «Lo statuto di partito preveda che possa partecipare di diritto, anche senza invito. Hanno violato lo statuto».

I leader del Pd attendono che la nota di Crocetta venga battuta dalle agenzie. Poi Raciti annuncia che «nelle prossime ore darò al vicesegretario nazionale Lorenzo Guerini e a Crocetta la squadra del Pd. Saranno unitarie le rappresentanze a tutti i livelli di nostra competenza».

Ma Crocetta esclude di tagliare Nelli Scilabra, scaricata da Raciti e non difesa neppure dalle altre anime del partito: «Il click day non può essere strumentalizzato». Ma Forza Italia con Marco Falcone attacca: «Se il Pd ritira la delegazione di assessori, ci risparmia la sfiducia alla Scilabra».

Piano giovani, tirocini a rischio per mille candidati

Il governo pronto a varare misure per i disoccupati fino a 64 anni. Serve il via libera dell'Ue: attesi gli ispettori a Palermo

La strategia del governo è simile a quella dell'ex dirigente Albert, che nel 2012 lavorò a una riprogrammazione dei fondi per evitare di perdere un fiume di risorse comunitarie.

Giuseppina Varsalona
PALERMO

Nel caos del Piano giovani un dato appare certo: gli 800 tirocini del click day del 5 agosto non verranno convalidati, mentre è appeso a un filo il salvataggio degli altri 800 ragazzi selezionati il 14 luglio. L'assessorato alla Formazione e i Centri per l'impiego stanno passando ai raggi X i loro requisiti. Al momento, su 800 assegnatari degli stage soltanto 600 rispetterebbero i requisiti richiesti dal bando mentre 200 sarebbero esclusi. I posti sarebbero rimessi in palio con la terza selezione, prevista dal bando del 18 agosto pubblicato dall'ex dirigente Anna Rosa Corsello, che di fatto azzera tutto e rimette in ballo i posti. Insomma, si prevede un inizio di lavori burrascoso per i neo dirigenti generali alla Formazione, Gianni Silvia e al Lavoro, Lucio Oieni, il cui insediamento è previsto tra domani e dopodomani.

Per l'assessore Nelli Scilabra «è chiaro che ci sono stati problemi, ma il Piano giovani è solo all'inizio ed è un provvedimento articolato e a lungo respiro». Mentre il presidente della Regione, Rosario Crocetta, sottolinea che l'intenzione del governo è «affidare l'assistenza tecnica alle partecipate regionali, Sicilia e servizi e Sviluppo Sicilia». In una nota si legge che «servizi di assistenza tecnica dovranno svilupparsi all'interno delle partecipate, in un processo che tenga conto sia dei contratti con assistenze tecniche private in corso, che non è possibile revocare, sia della possibilità che le nostre partecipate si organizzino. Nel caso del Piano giovani gli unici servizi di assistenza (tecnica sono quelli affidati a Italia Lavoro e Formez. Il contratto con Ett non è di assistenza tecnica ma un appalto affidato a un privato. Nella delibera del 6 agosto non si fa riferimento a Ett - conclude il presidente - ma esclusivamente a società pubbliche».

QUASI CERTA LA BOCCIATURA DEGLI 800 POSTI ASSEGNATI NELLA SELEZIONE DEL 5 AGOSTO

Nel frattempo, la Regione dovrà superare un altro scoglio, l'esame degli ispettori europei che analizzeranno quanto è stato speso del Fse, il Fondo sociale europeo. L'11 settembre, infatti, si riunirà a Palermo il comitato di sorveglianza e a Palazzo d'Orleans è una corsa contro il tempo per fare in modo di non perdere i soldi destinati all'occupazione, al lavoro e alla famiglia. A maggio, su 1 miliardo 632 milioni, ne risultavano spesi 920. Entro il 2015, la Regione ne dovrà investire altri 712. Per allontanare il rischio che tornino nelle casse di Bruxelles, la Regione proporrà un altro piano straordinario di interventi per l'occupabilità, questa volta rivolto agli adulti, tra i 35 e i 64 anni.


L'assessore regionale alla Formazione, Nelli Scilabra

CROCETTA: IN FUTURO QUESTE INIZIATIVE SARANNO GESTITE DALLE PARTECIPATE

La strategia del governo è simile a quella dell'ex dirigente Albert, che nel 2012 lavorò a una riprogrammazione dei fondi. Insomma, per non correre il rischio di non riuscire a spendere i soldi a disposizione, il piano della Regione, illustrato in un documento di venti pagine, ancora in fase di elaborazione, è quello di ridurre da un miliardo e 632 milioni a 1 miliardo 389 milioni i soldi del Fse a disposizione della Sicilia e di dare allo Stato la gestione dei circa 243 milioni recuperati dalla riscrittura dei fondi. Soldi che andrebbero a rimpinguare il «tesoretto» del Pac (Piano di azione e coesione) da cui provengono le risorse del Piano giovani e con cui la Regione vorrebbe mettere in atto un altro Piano straordinario di interventi per l'occupazione, destinato questa volta alla fascia di età compresa tra i 35 e i 64 anni. Tutto questo, se Bruxelles accetterà quest'ipotesi.

In termini tecnici, la Regione proporrà al commissari di aumentare dal 63,8 al 75 per cento la quota stanziata dall'Europa e di ridurre il cofinanziamento statale (dal 23,4 al 15 per cento) e regionale (dal 12,8 al 10%). Un'operazione analoga a quella fatta da Albert, quando i fondi del Fse vennero ridotti da 2 miliardi e 80 milioni a 1,6 miliardi, spostando parte le altre risorse sul Pac.

Ma se da un alto sembrano buone le intenzioni con cui la Regione vuole «far fronte all'emergenza occupazionale, in particolare di quella adulta», c'è chi ha dei seri dubbi che Bruxelles possa accettare un «Piano giovani bis». Dopo il flop del click day, parlare certo di un altro Piano per l'occupazione non sarà semplice per i rappresentanti regionali che incontreranno gli ispettori. Bruxelles non avrebbe digerito, infatti, il cambio in corsa dell'Autorità di gestione, il settimo in sette anni, ruolo svolto da Anna Rosa Corsello sino al giorno delle dimissioni e precedentemente da Albert. (GVAR)

martedì 2 settembre 2014 | TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 | ANNO LXX N. 241

Supermercati DeCò
sviluppo rete@gruppoarena.it

LA SICILIA

Supermercati DeCò
www.gruppoarena.it

IL CASO. Aricò: «Si trattava di un esperimento a tempo, i sindacati ci hanno imposto lo stop»

Oncologia: niente più sportelli-ambulatori nelle due sedi decentrate di Comiso e Scicli



LUCIA FAVA

COMISO. Stop allo sportello oncologico al Regina Margherita di Comiso e al Busacca di Scicli. Da ieri, i malati di tumore dell'area del Comisano e dello Sciclitano non potranno più usufruire del servizio di attività ambulatoriale oncologica nei due nosocomi. Il primo settembre è scaduto, infatti, il progetto dell'Asp di Ragusa che ha consentito ai pazienti delle zone di Comiso e Scicli di usufruire di sportelli decentrati per le frequenti visite di routine.

Da ieri, questa tipologia, nei due nosocomi, è sospesa a tempo indeterminato. Niente piano terapeutico, dunque, a Comiso né a Scicli. Niente più controllo delle analisi. Niente più visite. I pazienti dovranno recarsi a Ragusa. Non si tratta di una soppressione. Più semplicemente, il servizio, attivato dall'Asp 7, è arrivato alla scadenza naturale, ha terminato il suo ciclo. Questo non significa, tuttavia, che sarà subito rinnovato. Servono risorse, innanzitutto economiche. Ma anche personale adeguato. Far ripartire il progetto, per l'azienda sanitaria provinciale, non sarà semplice. Non sono tempi, questi, in cui si trovano facilmente delle risorse economiche. E senza fondi, difficilmente potrà ripartire.



Lo sportello oncologico al Regina Margherita (nella foto) di Comiso non sarà più attivo. Lo stesso al Busacca di Scicli. Il primo settembre, infatti, è scaduto il progetto dell'Asp che ha consentito ai pazienti delle due zone di usufruire di queste strutture decentrate

"L'Azienda – spiega il manager dell'Asp 7, Maurizio Aricò –, ha attivato un progetto ad hoc per sperimentare la fattibilità e l'utilità dell'esecuzione di ambulatori medici di oncologia in sedi decentrate. La sperimentazione è stata condotta utilizzando risorse messe a disposizione col consenso delle organizzazioni sindacali e provenienti dal fondo di produttività del personale dell'azienda. Per quanto l'esperienza si sia rivelata fattibile e interessante – aggiunge il manager dell'Asp iblea –, l'azienda deve prendere nota che le organizzazioni sindacali hanno rivendicato con energia il diritto di selezionare obiettivi di produttività accessibili al maggior numero di dipendenti di aree diverse. Con questo intento è stata richiesta con energia all'azienda la revisione dei progetti e, in particolare, la non prosecuzione dei progetti passati".

Tra questi progetti, anche quello che aveva permesso di attuare l'attività ambulatoriale oncologica al Regina Margherita di Comiso e al Busacca di Scicli. "La direzione generale – rimarca Aricò – non può che seguire la direzione delle rappresentanze sindacali nell'accettare che le sperimentazioni non assumano le vesti di attività consolidate istituzionali, impropriamente travestite da progetto sperimentale. Su queste basi, l'Azienda ha garantito le prestazioni previste sino al 31 agosto ma ora deve temporaneamente sospendere questi progetti in attesa dell'eventuale opportunità di riprenderli con risorse istituzionali delle unità operative coinvolte, in assenza di finanziamenti ad hoc extra bilancio".

Nel frattempo, i pazienti dovranno recarsi a Ragusa.

GLI SCENARI

I pazienti si cureranno a Ragusa

COMISO. Chiuso un ciclo se ne apre un altro. Questo, almeno, l'auspicio per quanto riguarda il progetto che ha consentito l'avvio dell'attività ambulatoriale di oncologia nei nosocomi di Comiso e Scicli. In questi mesi in cui il servizio è stato operativo, ne hanno potuto beneficiare numerosi pazienti dell'area del comisano e le loro famiglie.

Il progetto è stato attivato nel giugno del 2013. Avrebbe dovuto avere la durata di un anno ma, nel frattempo, il commissariamento dell'azienda sanitaria provinciale ha, di fatti, prorogato di qualche mese la sua chiusura.

Attivato con le risorse provenienti dal fondo di produttività del personale dell'azienda, il progetto di oncologia nei due ospedali cosiddetti "minori" è stato al centro, nei giorni scorsi, insieme agli altri progetti avviati dall'azienda sanitaria iblea, di un incontro tra la direzione generale dell'Asp 7 e le organizzazioni sindacali di settore. Presso la sede di Piazza Igea si è discusso a lungo della delicata vicenda. Intanto, i pazienti oncologici dei due nosocomi dovranno recarsi a Ragusa. Non è escluso che nei prossimi giorni possa venire individuata una soluzione alternativa, che preveda magari una rimodulazione dell'attività oncologica a livello provinciale, con il coinvolgimento delle strutture sanitarie di cui Comiso e Scicli sono satelliti: Vittoria e Modica.

L. F.

COMISO

«Che fine ha fatto l'appalto per collegare l'aeroporto con la Rg-Ct? »

m. f.) "E' inaccettabile l'inerzia dell'ex Provincia di Ragusa in merito all'avvio delle operazioni di appalto per la strada di collegamento fra l'aeroporto di Comiso e la Ragusa-Catania. Avevamo avuto conferma che la gara si sarebbe celebrata entro il mese di giugno, abbiamo atteso luglio, agosto è archiviato, siamo a settembre e dall'ente di Viale del Fante regna un assordante silenzio". Lo dice il presidente di Ance Ragusa Sebastiano Caggia rispetto alla questione.

COMISO

Alcune perdite idriche in fase di risanamento

Comiso. l. f.) Le perdite idriche in via papa Giovanni XXIII e in via Piave. L'assessore alle manutenzioni Fabio Fianchino interviene dopo le segnalazioni dei consiglieri Dante Di Trapani (Pdl) e Giuseppe Alfano (Comiso Vera), che avevano chiesto all'amministrazione comunale di individuare una soluzione definitiva al problema. «Nel primo caso – spiega Fianchino –, si è trattato di un problema tecnico, un guasto a una saracinesca, che abbiamo risolto da quasi un mese. Per quanto riguarda via Piave, la perdita è causata dalla pressione elevata per garantire l'acqua in contrada Comuni. Abbiamo sostituito, in 24 ore, l'allaccio che era saltato. Per risolvere definitivamente il problema andrebbero sostituiti tutti, ma il comune, com'è noto, è in dissesto. Se i consiglieri Di Trapani e Alfano, dimostrando di fare opposizione fattiva, hanno una soluzione definitiva, io sono sempre disponibile».

VOLLEY FEMMINILE

Morgana Saracino in forza all'Ardens

ANTONELLO LAURETTA

L'Agriacono Ardens Comiso ha ingaggiato Morgana Saracino, classe 1992, l'anno scorso al Kamarina Volley, in B2. La schiacciatrice vittoriese, pur molto giovane, vanta numerosi campionati senior alle spalle e fa dell'esperienza agonistica uno dei suoi punti di forza. La ragazza è passata al di qua dell'Ippari alla vigilia dell'inizio della preparazione in vista del nuovo campionato di serie C di volley femminile, al via ieri pomeriggio. Il nuovo tecnico Vito Reccavallo, infatti, ha incontrato l'intero roster della squadra ieri pomeriggio al Paladavolos ed ha poi diretto il suo primo allenamento. Morgana Saracino, fisico compatto, è stata fortissimamente voluta dallo staff tecnico della società casmenea e dal presidente Gianni Sudano, allo scopo di rendere l'attacco della squadra ancora più potente e imprevedibile.

Un altro importante colpo di mercato per il sestetto di coach Reccavallo

Il direttore tecnico Salvo Cosentino e il direttore sportivo Peppe Campanella sono ancora al lavoro per aggiungere qualche altro colpo di mercato ad una campagna di rafforzamento che, pur con pochissime risorse a disposizione, vede ai nastri di partenza una rinnovata e motivata squadra. L'arrivo della Saracino si aggiunge a quello di Antonella Denaro. I nuovi arrivi, pur dovendosi scontare la partenza di Denise Iapichino per motivi di studio, nell'intenzione della dirigenza comisana dovrebbero rendere più competitiva l'Agriacono Ardens chiamata a confrontarsi con team molto forti e attrezzati per la promozione in B2.

«Inizia il conto alla rovescia nel 2017 mi giudicherete»

Renzi in attacco col suo programma: «Non guardo in faccia nessuno»

ROMA. «Oggi è il giorno zero»: a maggio 2017 «saremo giudicati». Mille giorni. Per «cambiare l'Italia», senza «guardare in faccia nessuno». Dopo aver abbandonato la fretta dello «sprinter» a favore del «passo dopo passo» del «maratoneta», per Matteo Renzi è giunto il momento di avviare il «countdown» dei mille giorni, il lasso di tempo che si è dato per «cambiare alla radice» il Paese.

La sfida, ammette il premier alla vigilia di un autunno cruciale, è «difficile». E va affrontata giorno dopo giorno. Niente annunci di nuove riforme, ma l'impegno a risultati «verificabili». Un impegno che sembra non bastare alle opposizioni se Fi vi intravede «il passo del gambero», mentre la Lega bolla come «stupidaggini» le parole del premier e il M5S già scommette contro la riuscita della «fantomatica agenda».

Non si lascia però impressionare, Renzi, da «gufi, ostacoli, polemiche», perché «la direzione è tracciata». «Ci potranno accusare di arroganza - scandisce - ma l'Italia la portiamo lì» dove indicato. Perché se i pezzi del «puzzle» sono ancora da comporre, la cornice è «chiara», assicura. E anche il metodo, che richiede di «giocare all'attacco» per un'Italia «libera dalle pastoie burocratiche e dal potere di rendita dei soliti noti» e «che finalmente fa le riforme ossessivamente discusse».

Sia chiaro, sottolinea: le riforme strutturali devono essere fatte non «perché ce lo chiede l'Europa» ma per «tornare a guidare l'Europa», cui l'Italia «in termini economici ha dato sempre più di quanto ha ricevuto». Perciò in Ue Renzi vuole andare a «imporre una nuova strategia» e a prendere quel che al nostro Paese spetta in termini di flessibilità per fare le riforme e investimenti: «I 300 miliardi» annunciati da «Juncker ci auguriamo arrivino il prima possibile, li spenderemo più veloci del west». E basta «parlar male della Germania: la Germania sul mondo del lavoro è un modello, non un nemico».

Alla data «zero» dei mille giorni, il premier lancia un sito dal nome evocativo: «passodopopasso. italia. it». In cima compare il «countdown» e nelle pagine interne l'illustrazione delle cose fin qui fatte e delle riforme in via di realizzazione. Il premier le riepiloga in conferenza stampa con Maria Elena Boschi e Graziano Delrio a Palazzo Chigi: lavoro, riforma del Senato e legge elettorale, giustizia, semplificazione fiscale. E poi il bonus degli 80 euro, con la «scommessa politica di dare al ceto medio» sulla quale «non si tornerà indietro», anzi si cercherà di «allargare la platea». «Abbiamo fatto molto» e mantenuto gli impegni, rivendica Renzi, «ma non ci basta». Avanti dunque, senza «guardare in faccia nessuno», perché nessun settore «può chiamarsi fuori» dopo che la politica ha iniziato a riformarsi.

Lascia però a bocca asciutta, il premier-maratoneta, chi si attendeva annunci delle altre riforme da condurre a termine nei mille giorni. Alle critiche ricevute dopo lo sblocca Italia, ai «soliti noti esperti di palude», a chi descrive la «fine della luna di miele», la risposta si riassume in una parola: «accountability», «responsabilità ampia». «All'accusa di "annuncite", malattia tipica di parte del ceto politico - spiega - rispondiamo con l'elenco di date a cui siamo auto-costretti». Del «programma dei Mille giorni», spiega il ministro Boschi, il governo riferirà entro settembre in Parlamento, con un'informativa o con comunicazioni del premier che potrebbero essere seguite da un voto, che non sarà però di fiducia. Renzi lo definisce un «atto di riguardo» verso le Camere. Ed è proprio per questo che qualche deputato osserva che in quella sede (ma la circostanza non trova riscontro negli ambienti di governo) potrebbe essere dettagliata con nuove tappe l'agenda di qui al 2017.

All'appuntamento parlamentare si apprestano intanto con spirito battagliero le opposizioni. Il «Mattinale» di Forza Italia, cui lavora Renato Brunetta, parla di «annuncite acuta» e si prepara a un severo «fact-checking» delle parole del premier.

Mentre la Lega taglia corto: «Altro che mille giorni, sono mille le imprese che chiudono al giorno».

SERENELLA MATTERA

Lavoro, il premier punta sul modello tedesco e ridimensiona l'art. 18

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. La riforma del mercato del Lavoro della Germania come modello per l'Italia. Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, archivia la querelle sull'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori come "evergreen" estivo e traccia l'orizzonte per la trasformazione che ha in mente per il Belpaese.

Già nel soggiorno berlinese di marzo il premier aveva detto di guardare con interesse alla politica del lavoro che ha permesso ai tedeschi di abbassare il tasso di disoccupazione e di essere competitiva nel mondo: salari più bassi e flessibilità che dovrebbero essere compensati da un sistema di ammortizzatori sociali più efficiente ma che in Germania ha avuto anche l'effetto collaterale di indebolire i consumi.

"Il dibattito estivo sull'articolo 18 è un evergreen. Un giorno a me piacerebbe discuterne sul serio", afferma Renzi nella conferenza stampa a palazzo Chigi per presentare l'agenda dei prossimi 1.000 giorni. "Stiamo discutendo di una cosa importantissima ma che riguarda 3 mila persone l'anno, credo sia un tema un po' ideologico. Con la delega alla riforma del lavoro vanno cambiati gli ammortizzatori sociali, mentre con il contratto a tutele crescenti si avrà uno strumento sul quale credo ci possa essere ampia maggioranza in Parlamento. Il problema non è l'articolo 18", incalza il presidente del Consiglio che aggiunge: "Quando ci renderemo conto che dobbiamo ridurre le norme e semplificare gli ammortizzatori sociali e rendere il nostro mercato del lavoro come quello tedesco, avremo un Paese normale. Un imprenditore non può morire di pastoie burocratiche per assumere una persona. Alla fine dei mille giorni il diritto del lavoro sarà completamente trasformato e l'Italia sarà un Paese semplice in cui investire o non investire". E insiste: "La Germania in questo campo è un modello, non un nemico".



UN OPERAIO

La ricetta teutonica per il mercato del lavoro a cui guarda Renzi è quella realizzata sotto il governo Schroeder tra il 2003 e il 2005. La riforma Hartz, che nell'arco di un decennio ha ridotto significativamente il tasso di disoccupazione (la Germania è passata da cinque a tre milioni di disoccupati) è un concentrato di flessibilità a basso costo cui fa da contraltare un sistema di sussidi di disoccupazione universale, estesi cioè a tutti quanti dimostrino di essere alla ricerca attiva di un posto di lavoro. Gli uffici di collocamento sono parte attiva di questo processo e sollecitano i disoccupati con proposte di lavoro che, se rifiutate, erodono la sovvenzione.

Un provvedimento, questo, che ha l'effetto di incoraggiare la popolazione degli 'inattivi' e cioè quei disoccupati che hanno smesso di cercare lavoro perché scoraggiati che statisticamente non vengono conteggiati tra i disoccupati, cioè coloro che il lavoro non ce l'hanno e continuano a cercarlo testardamente. Per contro, questa misura lascerebbe fuori tutti quei giovani che provano ad entrare per la prima volta nel mondo del lavoro.

La riforma Hartz ha introdotto anche i Minijob e i Midjob. I Minijob sono contratti di lavoro precari, incentivati con sgravi fiscali per le aziende, che non prevedono il diritto a versamenti pensionistici o assicurazione sanitaria. I Midjob sono contratti atipici pagati fino a un massimo 400 euro. Tra le misure, i finanziamenti alle microimprese autonome e il sostegno agli ultracinquantenni che restano senza occupazione e difficilmente riescono a reinserirsi nel mercato del lavoro. Infine, per chi non ha completato gli studi, la riforma prevede un reddito di cittadinanza con contributi per la casa e la famiglia, oltre a un'assicurazione sanitaria.

REGIONE

il rimpasto infinito

Fra il Pd e Crocetta lo scontro è aperto la Giunta a un bivio



I dem: «Ampia revisione o azzeramento del governo» Il presidente a muso duro: «Qui si fa quel che dico io»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Riunione dei vertici regionali del Pd, alla quale non è stato invitato il governatore Crocetta. Queste le posizioni: Lupo (moderato) sostiene l'opportunità della presenza politica del Pd nel governo regionale e una revisione delle cariche democrat nelle commissioni legislative e smentisce di avere chiesto l'azzeramento della Giunta. Cracolici (Cuperlo): «I renziani vogliono l'azzeramento del governo Crocetta? Bene, sono in Giunta, se lo hanno chiesto si dimettano, altrimenti è tutta una finzione. Questo governo è inadeguato; serve un nuovo esecutivo; tutti i tatticismi lasciano il tempo che trovano».

Raciti (segretario regionale), a conclusione dell'incontro: «Abbiamo deciso di dare seguito al mandato della scorsa direzione regionale proponendo nelle prossime ore al vicesegretario, Guerini, e al presidente della Regione la squadra del Pd. Si tratta di un impegno unitario che coinvolge tutto il Pd a livello politico e istituzionale, così come unitarie saranno le rappresentanze a tutti i livelli di nostra competenza. C'è un partito determinato a segnare una fase nuova. Vogliamo, inoltre, discutere le nostre proposte e le nostre preoccupazioni anche con le altre forze della coalizione, raccogliendo le richieste degli alleati di questi giorni. È mia intenzione convocare a breve un tavolo di coalizione».

E mentre i vertici del Pd discutono se azzerare la giunta o rinnovarla in parte, il governatore Crocetta, da palazzo d'Orléans, manda a dire loro che stanno discutendo inutilmente. Questo, in buona sintesi il concetto uscito dal suo pensatoio, e non da ora: «Sono il presidente della Regione e si fa quello che dico io nella mia responsabilità. Ho grande rispetto per il dibattito dei partiti, a partire dal mio, sulla composizione del governo, ma tale dibattito non può essere infinito e, soprattutto, non può ignorare il grande percorso di cambiamento avviato in Sicilia. Il tentativo dei partiti di creare un'accelerazione al governo, rischia di bloccare l'azione riformatrice. Qualsiasi ragionamento sulla composizione del governo non può prescindere da alcuni punti fondamentali» e svolge una relazione di consuntivo dell'attività di governo.

Questo il nodo politico del ragionamento di Crocetta: «Emerge a tratti un tentativo di ritorno indietro su molti aspetti e, persino, che il rimpasto di governo sia un tentativo di "rimpastare" il presidente, che non è "impastabile". Quello che ho fatto e continuo a fare da presidente è quello che ho concordato con i partiti e con i cittadini che mi hanno sostenuto. Dalle elezioni non è venuta fuori una maggioranza parlamentare, è compito dei partiti trovarla. Il governo non *inciucia*. Noto nei partiti alleati una fibrillazione che non si giustifica rispetto all'ultimo rimpasto. Da quella data sono avvenuti solo fatti positivi. Se gli assessori fossero stati "politici", avrebbero forse avuto il potere taumaturgico di evitare il Click Day? Qualcuno non ci sta a questo cambiamento? Sono pronto alla battaglia. Sono uno dei pochi dirigenti nazionali del mio partito in Sicilia; non vengo neppure formalmente invitato a una riunione alla quale per statuto posso partecipare di diritto. Ho un carattere raccio da questo punto di vista. Vorrei uscire dall'esperienza di presidente, quando il popolo lo deciderà. Il governo vuol essere libero di valutare i dirigenti in assoluta autonomia e anche la politica deve fare lo stesso. Tale autonomia una parte della politica non l'ha dimostrata. Non mi sono candidato per le piccole mediazioni, mi fanno schifo. I partiti che sostengono il governo hanno il diritto di proporre gli assessori; il presidente ha il diritto di sceglierli. Questo diritto non può essere trimestrale, i processi di governo necessitano di tempi med e lunghi».

Si muovono anche le opposizioni in vista della seduta della commissione Lavoro dell'Ars chiamata a deliberare sulla situazione, con risvolti giudiziari, del Piano giovani. Si apprende che il centrodestra (e questa sembra essere la linea anche del M5S) presenterà in commissione Lavoro una risoluzione che propone di bloccare tutti gli atti di affidamento diretti alle società che forniscono assistenza tecnica alla Regione. Contestualmente sarà annunciata una mozione di censura all'assessore, Scilabra, che sarà trasmessa subito all'Ars. La conferma viene da Falcone (FI): «In commissione Lavoro presenteremo una risoluzione per impegnare il governo a revocare gli affidamenti diretti assegnati alle società che forniscono assistenza tecnica alla Regione Siciliana, ma annunceremo formalmente la presentazione della mozione di censura nei confronti dell'assessore alla Formazione professionale e Pubblica istruzione». E spiega: «La risoluzione sugli affidamenti diretti riguarda la gestione dissennata del Piano giovani; mentre la censura nei confronti dell'assessore, Scilabra, attiene alla disastrosa gestione del settore della formazione in Sicilia».

Crocetta, in relazione alle dichiarazioni del deputato di Fi, precisa: «Nel Piano giovani i soli servizi di assistenza tecnica sono quelli affidati a "Italia Lavoro" e "Formez". Il contratto con "Ett" non è di assistenza tecnica, ma un appalto di servizi affidato a un privato».

SBLOCCA-ITALIA. In ballo 61 miliardi di euro delle programmazioni fino al 2020

Fondi Ue, il premier potrà sostituirsi a Regioni che non rispettano i tempi

ROMA. In gioco ci sono, euro più euro meno, 61 miliardi. È la grande torta dei fondi strutturali dell'Unione Europea che il governo non vuole perdere e che intende usare anche a costo di sostituirsi alle Regioni se queste non rispettano i tempi. Il decreto Sblocca-Italia lo ha messo nero su bianco all'art. 11 («Potere sostitutivo del governo in materia di fondi europei») facendo scattare le prerogative del presidente del Consiglio nel caso di inadempienze da parte delle Regioni nei casi previsti dall'art. 120 della Costituzione.

Grazie a questa norma il presidente del Consiglio potrà da ora esercitare «il potere sostitutivo nei confronti delle Regioni, al fine di assicurare adempimenti amministrativi preliminari all'esecuzione dell'opera ed ultimare, entro il termine previsto dagli atti di pianificazione, la fase di approvazione delle opere finanziate, anche in parte, con fondi europei di competenza regionale». Il presidente del Consiglio potrà anche esercitare «tutti i poteri ispettivi e di monitoraggio necessari» per prevenire «eventuali inadempimenti delle Regioni sul tempestivo utilizzo dei fondi europei loro assegnati».

Dei 61 miliardi dei fondi europei in gioco, 20 - che ancora non si è riusciti a spendere - fanno parte dell'accordo 2007-2013. Circa 41 invece fanno parte del nuovo accordo di partenariato 2014-2020 i cui negoziati con Bruxelles sono in stato di avanzamento e dovrebbero chiudersi a settembre. Si tratta di fondi indispensabili per far ripartire gli investimenti e permettere all'Italia di stare con qualche agio all'interno dei paletti previsti dal Fiscal Compact.



GRAZIANO DELRIO

«Se riuscissimo a spendere tutti i 20 miliardi che ci restano di fondi Ue 2007-2013 entro fine 2015 l'impatto sul Pil del Sud sarebbe un punto e mezzo», ha detto qualche giorno fa il sottosegretario alla Presidenza con deleghe su coesione territoriale e fondi Ue Graziano Delrio ricordando che a metà agosto si è arrivati a spendere il 58% dei fondi dal 50% speso tre mesi prima. Un trend di crescita di 8 punti in tre mesi dovrebbe garantire l'esaurimento dell'intero ammontare nei restanti 16 mesi.

Ma quella che il governo non può assolutamente perdere è la partita per i 41 miliardi dei fondi della programmazione 2014-2020. Rafforzando il potere del Governo sull'utilizzo dei fondi la norma dello Sblocca-Italia darà adesso a Bruxelles maggiori garanzie sulla nostra capacità di realizzare gli investimenti e al sottosegretario Delrio una carta in più per chiudere l'accordo di partenariato. Nel frattempo si spera di convincere i partner europei a non contabilizzare nel deficit il cofinanziamenti nazionali ai fondi Ue. Mentre a sua volta il governo potrebbe togliere dal patto interno la contabilizzazione dei cofinanziamenti regionali ai fondi Ue ma anche della spesa produttiva. Come la spesa, ad esempio, che servirà per creare i 1.000 asili annunciati ieri da Renzi per i prossimi 1.000 giorni.

I mille asili annunciati rientrano nel piano del governo di «potenziamento della protezione sociale anche attraverso nidi e scuole per l'infanzia» ha detto Delrio, spiegando che sono materia di un disegno di legge in discussione al Senato a firma Francesca Puglisi (Pd).

MARIA GABRIELLA GIANNICE

Martedì 02 Settembre 2014

Gazzetta del Sud online

SILENZIO SULLA BRETELLA TRA LA RG-CT E L'AEROPORTO DI COMISO

Ci sono i soldi, non c'è la Provincia

Giuseppe Calabrese
RAGUSA

Se il numero di passeggeri dell'aeroporto di Comiso cresce vertiginosamente, si stenta a procedere con le infrastrutture viarie al servizio dello scalo. Emblematico il caso della bretella di collegamento tra la Ragusa-Catania e l'aeroporto in termini di ritardo nell'espletamento dell'appalto delle opere di viabilità a supporto dello scalo ragusano.

Il presidente provinciale dell'Associazione costruttori edili (Ance) Sebastiano Caggia, sottolinea il silenzio dell'ex Provincia di Ragusa in merito all' appalto della bretella fra la Ss 514 e l'aeroporto e parla di "inaccettabile inerzia": «Avevamo avuto conferma che la gara si sarebbe celebrata entro il mese di giugno, abbiamo atteso luglio, agosto è archiviato, ...siamo a settembre e dall'Ente di viale del Fante nessuna notizia. Per la bretella che collegherà l'aeroscalo con la provinciale 7, la Comiso- Chiaramonte Gulfi, sono immediatamente disponibili ben 17 milioni di euro grazie ai fondi ex Insicem, mentre oltre un milione e mezzo sono stati utilizzati per la realizzazione del progetto esecutivo che ha ottenuto, da tempo, tutti i visti e le autorizzazioni. Il terribile periodo congiunturale che il settore delle costruzioni sta vivendo – spiega l'esponente dei costruttori – non si concilia con l'inerzia della pubblica amministrazione, specialmente quando ci sono progetti cantierabili e risorse "cash" immediatamente disponibili. Non sappiamo più a quali santi votarci: ci sentiamo soli, per nulla rappresentati!».



Sebastiano Caggia presidente dei costruttori edili ragusani

Insomma si parla sempre di infrastrutture, di rilancio dello scalo di Comiso che è intimamente legato a un migliore collegamento viario, come lo è qualsiasi grande opera ma quello delle strade rimane per la Sicilia una grossa palla al piede dello sviluppo. Mentre dai Trasporti dipende qualsiasi strategia di crescita.

Raciti annuncia 4 nuovi assessori del Pd Crocetta: no a rimpasti, pronto alla battaglia

PALERMO

Il Pd sull'orlo dell'ennesima rottura. Da una parte i renziani che chiedono di azzerare il governo Crocetta e gli incarichi ricoperti dai democratici all'Ars. Dall'altra i cuperliani, col segretario Fausto Raciti il quale ieri, al termine del vertice di partito ha annunciato una nuova squadra di assessori, nomi che proporrà nelle prossime ore al vicesegretario nazionale Guerini e al presidente Crocetta. Il governatore escluso dalla riunione, scaglia dall'esterno il suo anatema: «Sono io il presidente della Regione e non ci sto a fare rimpasti ogni quattro mesi. Questa situazione non è più sostenibile. Il Pd mi appoggi, oppure vada fino in fondo in questo assurdo atteggiamento e assuma le necessarie conseguenze. E' assurdo che non sia stato invitato, resto un dirigente del partito; ed è assurdo che invece di sostenermi, mi si attacchi continuamente. Io non mi fermo».

E ancora: in un ragionamento paradossale, il creare un'accelerazione al governo, rischia di bloccare l'azione riformatrice. Qualsiasi ragionamento sulla composizione del governo - prosegue Crocetta - non può prescindere da alcuni punti fondamentali: 1 - I processi di discontinuità e novità avviati dall'attuale governo, a partire dalla formazione, dal piano giovani, dalla lotta alla corruzione in tutti i settori (formazione, sanità, territorio e ambiente, turismo, acqua e rifiuti, beni culturali, infrastrutture), i processi di riforma e la ricollocazione razionale delle risorse; I successi ottenuti nel campo della pianificazione risorse e programmazione europea; Il grande lavoro di cambiamento all'interno della burocrazia in termini di efficienza e trasparenza; L'attuale governo non è di tecnici ma di politici già concordati con i partiti che non possono rimodulare continuamente le loro valutazioni; Un governo stabile produce molto di più di un governo fragile ed esposto ai continui cambi di assessori; il tema principale del rapporto tra i partiti e il governo sono gli indirizzi generali di governo e i processi di riforme da realizzare in parlamento; l'attuale governo non è disponibile a bilanciare [illegible] compensazioni gestionali [illegible] ticità con rappresentanze [illegible] meriche a singoli posti in giunta. 8 - L'adesione al progetto originario, che ha dato origine alla candidatura del presidente e la coerenza con quel progetto; Un piano con crono-programma associato, di riforme indispensabili da realizzare, a partire da quella della burocrazia, di risparmi di spesa, la lotta agli sprechi e la coerenza con gli indirizzi del governo Renzi; Il rispetto del principio delle competenze e la condivisione delle decisioni, l'autonomia del presidente senza la quale l'elezione diretta viene vanificata, il principio di responsabilità di chi compie gli atti.